



Associazione culturale privata - I.R.F.E.A.
Istituto Regionale per la Formazione e per l'Educazione Ambientale
Via Giovanni Amendola, 63 - Casella postale 105
87011 Cassano Jonio - Tel. 0981 76435 – 333 3065651
Web: <http://www.irfea.it> - e mail: irfea@irfea.it

Progetto *Raccontare l'ambiente 3*

Modulo: 7° Premio d'illustrazione per l'infanzia
"Stepán Zavrel"

La scuola di Salamanca

Fiaba della tradizione pugliese narrata da zia Lina Masiello e trascritta da Elio Romano

Collaborazioni:

- Associazione *Aprustum* – Castrovillari
- Associazione culturale educativa "Fantàsia" – Reggio Calabria
 - Associazione "Spazio famiglia" - Cassano allo Jonio,
 - Centro Studi di letteratura giovanile "Alberti" - Trieste
 - Fondazione Mostra Internazionale d'illustrazione "Stepan Zavrel" - Sarmede
- Settimana dei bambini del Mediterraneo (Comune di Ostuni)
 - Sanvitoinrete (www.sanvitoinrete.it)
 - Casa editrice Michele Falco - Cosenza

Patrocini:

Comuni di Cassano allo Jonio e di Castrovillari



Il progetto *Raccontare l'ambiente 3* è un'iniziativa dell'IRFEA
sostenuta anche dall'Assessorato alla P.I. della Regione Calabria

Scheda di partecipazione al VII premio d'illustrazione per l'infanzia "Stepan Zavrel"
promosso dall'associazione culturale IRFEA di Cassano Ionio (CS)

Cognome _____

Nome _____

Via _____

Città _____ CAP _____ Prov _____ Stato _____

Tel. _____ Cell _____

e mail : _____

Tecnica utilizzata _____

Sequenze illustrate:

1) _____

2) _____

Per la restituzione delle opere tramite pacco postale ordinario e per ricevere una copia del catalogo allego alla presente, quale contributo forfetario per le operazioni di confezionamento, di segreteria e di spese postali (barrare la casella prescelta):

ricevuta di vaglia postale o assegno bancario o circolare o postale non trasferibile di euro 23,00 intestato a IRFEA - Via G. Amendola 63 - 87011 Cassano allo Ionio.

(NB: in caso contrario le illustrazioni non saranno restituite né sarà inviato il catalogo.)

Informazioni relative al concorso:

- le opere premiate con danaro, e solo quelle, resteranno di proprietà dell'IRFEA. La restituzione delle quote versate è già compresa nei montepremi;
- le opere da restituire saranno spedite entro due anni dalla data di cerimonia della premiazione;
- ai selezionati saranno inviate due copie del catalogo senza ulteriori aggravii di spesa.

Autorizzo l'IRFEA a inserire le mie tavole e i miei dati nel catalogo delle opere di questo concorso e su tutto ciò che serve a divulgare il premio e le altre sue iniziative culturali, sempre senza scopo di lucro (comunicati stampa, INTERNET, eventuali altre pubblicazioni telematiche e cartacee)



In fede

li _____
Firma

Informativa. E' indispensabile la firma e l'invio dell'informativa per l'ammissione al concorso

Gentile signora/e,

Questa associazione tratterà i dati personali da Lei conferiti, e che comunque riguardano al sua persona, nel rispetto del D Lgs 196/03 (Testo Unico o Codice in materia di protezione dei dati personali, per brevità "T.U.") per di principi di liceità e correttezza, esattezza, aggiornamento, pertinenza, completezza, non eccedenza e conservazione dei dati di cui all'art. 11 T.U., garantendo la riservatezza e la protezione di suoi dati.

1. Finalità del trattamento dei dati

I dati personali saranno utilizzati esclusivamente per lo svolgimento delle attività statutarie di quest'associazione, ed in particolare:

- per la corrispondenza e per la rintracciabilità delle persone da invitare alle manifestazioni, da contattare per prestazioni occasionali, da informare sulle iniziative sociali e sulle attività che l'associazione attua;
- per la gestione contabile e contrattuale;
- per la comunicazione dei dati, ove sia necessario, agli organi competenti di vigilanza fiscale, tributaria e giudiziaria;
- per la gestione di tutte le attività promozionali di quest'associazione, compreso il sito INTERNET;
- per la predisposizione di tutti gli atti di carattere amministrativo e contabile, con ricorso ai consulenti di quest'associazione.

- per l'attuazione di progetti e di attività con ricorso a personale esterno all'associazione medesima.

Le attività potranno essere organizzate anche in collaborazione con enti pubblici e privati

2. **Dati sensibili e giudiziari**

Quest'associazione non raccoglierà dati di questo tipo, se non, quando è necessario, quelli relativi alla coordinate fiscali, al luogo e alla data di nascita nonché agli indirizzi di residenza fiscale.

3. **Modalità del trattamento dei dati**

- Il trattamento è realizzato per mezzo delle operazioni o complesso di operazioni indicate nell'art. 4 comma 1 lett. a) T.U.: raccolta, registrazione, organizzazione, conservazione, consultazione, elaborazione, modificazione, selezione, estrazione, raffronto, utilizzo, interconnessione, blocco, comunicazione, cancellazione e distruzione dei dati.
- Le operazioni possono essere svolte con o senza l'ausilio di strumenti elettronici o comunque automatizzati.
- Il trattamento è svolto dal responsabile e/o dagli incaricati del trattamento stesso.

3. **Conferimento dei dati**

Il conferimento dei dati personali comuni e sensibili è strettamente necessario ai fini dello svolgimento delle attività di cui al punto 1

4. **Rifiuto del conferimento dei dati**

L'eventuale rifiuto da parte dell'interessato o del suo tutore di conferire dati personali nel caso di cui al punto 4 comporta l'impossibilità di adempiere alle attività di cui al punto 1

5. **Comunicazione dei dati**

I dati possono venire a conoscenza degli incaricati del trattamento e possono essere comunicati per le finalità di cui al punto 1 a:

- consulenti e liberi professionisti (anche in forma associata);
- Soggetti pubblici e privati;
- enti locali (comuni e provincia)
- Regioni;
- altre amministrazioni ed enti pubblici di controllo, di vigilanza fiscale e tributaria;
- Agenzie delle entrate

cui la comunicazione sia necessaria per il corretto adempimento delle finalità indicate nel punto 1 e/o obblighi di legge e regolamenti.

6. **Diffusione dei dati**

I dati personali non sono soggetti a diffusione

7. **Trasferimento dei dati all'estero**

- I dati normalmente non sono soggetti a trasferimento all'estero;
- I dati personali possono essere trasferiti all'estero solo nell'ambito delle finalità di cui al punto 1

8. **Diritti dell'interessato**

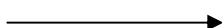
Nella qualità d'interessato le sono garantiti tutti i diritti specificati all'art. 7 TU, ed in particolare, di chiedere e ottenere dal titolare, oltre alle informazioni già contenute nella presente informativa, via via aggiornate: la conferma dell'esistenza di dati personali che La riguardano e la loro comunicazione; l'indicazione dell'origine dei dati personali, l'aggiornamento, la rettifica ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati; la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati; l'attestazione che le operazioni di cui sopra sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato. Inoltre, sempre nella qualità d'interessato, ai sensi dell'art. 7, comma 4, TU, ha diritto di opporsi, in tutto o in parte, per motivi legittimi, al trattamento dei dati personali che La riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta.

9. **Titolare del trattamento**

Titolare del trattamento è l'associazione IRFEA. Il suo rappresentante legale è il presidente pro tempore, che attualmente è Carlo Rango.

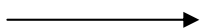
Il responsabile del trattamento è il presidente pro tempore.

L'IRFEA non ha l'obbligo di comunicareLe volta per volta il nome del presidente pro tempore, in caso di cambiamenti.



Per ricevuta comunicazione

Io sottoscritt _____ autorizzo a norma degli art. 23 e 26 T.U. l'IRFEA al trattamento dei miei dati personali comuni e sensibili per la comunicazione dei dati ai soggetti e nelle modalità di cui all'informativa



Per autorizzazione

Io sottoscritt _____ autorizzo a norma degli art. 23 e 26 T.U. l'IRFEA alla comunicazione di materiale informativo e promozionale presso il mio indirizzo e mail e di residenza.



Per autorizzazione

Se si vuole dare

Bando

Art. 1 - Il concorso, intitolato a uno dei più raffinati artisti contemporanei, di cui vuole onorare la memoria, intende promuovere educazione ambientale nella prospettiva antropologica divulgando il patrimonio culturale dell'area mediterranea attraverso l'illustrazione per l'infanzia.

Art. 2 - Il concorso propone periodicamente l'illustrazione di una fiaba o un racconto delle culture del Mediterraneo.

Per partecipare alla settima edizione bisogna inviare due tavole originali inedite che illustrano due sequenze de *La scuola di Salamanca*, fiaba della tradizione pugliese trascritta da Elio Romano

Art. 3 - Le illustrazioni potranno essere realizzate con qualsiasi tecnica nel formato di cm 24X24 o 24X48 (base 48) o in proporzione, ovviamente esclusi gli eventuali margini.

Art. 4 - Possono partecipare tutti i cittadini che abbiano compiuto il 18° anno di età entro la data di scadenza del concorso.

Art. 5 - Le opere dovranno essere regolarmente firmate e accompagnate dalla scheda allegata, compilata in ogni sua parte.

Art. 6 - Sarà assegnato, a giudizio insindacabile della giuria, un solo premio in danaro: € 1500,00 al lordo delle ritenute di legge. Sarà, inoltre, assegnato il premio della giuria delle bambine e dei bambini, dall'importo di € 350,00, al lordo delle ritenute di legge.

La giuria in caso di ulteriori disponibilità finanziarie potrà conferire un secondo e un terzo premio in danaro, per ora non previsti, premi speciali, menzioni d'onore e segnalazioni di merito così come potrà non assegnare tutti i premi o parte di essi a seconda della qualità delle opere presentate.

In nessun caso potranno essere assegnati premi ex aequo.

L'ammontare e la tipologia dei premi potranno essere aumentati.

Art. 7 - La giuria selezionerà, a suo insindacabile giudizio, le opere ammesse al concorso con le quali sarà allestita una mostra itinerante.

Art. 8 - Le opere a cui saranno assegnati il primo premio, il premio della giuria delle bambine e dei bambini nonché, se assegnati, il secondo e il terzo premio, resteranno di proprietà dell'associazione IRFEA. Le altre saranno restituite solo se si avvanzerà apposita richiesta nei modi previsti dalla scheda di partecipazione. La restituzione, delle opere selezionate e non, avverrà entro due anni dalla data della cerimonia di premiazione.

Art. 9 - I partecipanti autorizzano l'IRFEA, senza pretendere compensi di sorta, a utilizzare le proprie opere per la stampa del catalogo e per divulgare l'iniziativa nei modi ritenuti più opportuni, ovviamente sempre citando l'autore.

Art. 10 - I lavori dovranno pervenire entro il **31 marzo 2007**, porto franco, al seguente indirizzo: **Carlo Rango (IRFEA) – presso scuola media st. "Biagio Lanza" - Via C. Alvaro, snc - 87011 Cassano allo Jonio (CS).** Saranno comunque accettate le tavole che pervengono al massimo entro il giorno antecedente a quello della riunione della giuria, prevista per il giorno 11 aprile 2007. Eventuali aggiornamenti si potranno leggere sul sito www.irfea.it

I lavori dovranno essere **ben confezionati** al fine di evitare pieghe durante il trasporto.

Art. 11 - Gli illustratori premiati o selezionati saranno avvisati della data e del luogo della cerimonia di premiazione, che presumibilmente si terrà nell'ultima decade del mese di maggio del 2007. Il primo premio, il premio della giuria delle bambine e dei bambini nonché, se assegnati, il secondo e il terzo premio della giuria tecnica, dovranno essere ritirati personalmente dai vincitori, che saranno ospiti dell'ente organizzatore per la giornata della premiazione e che s'impegnano a incontrare i componenti la giuria delle bambine e dei bambini. Per loro è previsto anche un contributo massimo di € 150,00 per le spese di viaggio, **dietro consegna dei documenti di viaggio originali (andata e ritorno). I premi non ritirati personalmente non saranno assegnati in quanto si reputeranno i vincitori rinunciatari**

Art. 12 - I partecipanti esonerano gli organizzatori da ogni responsabilità per danneggiamento, furto o incendio delle opere durante il trasporto, la permanenza nelle mostre, la eventuale stampa e la loro restituzione.

Art. 13 - La giuria, di cui faranno parte esperti in illustrazione e letteratura per l'infanzia e rappresentanti delle associazioni promotrici, sarà presieduta da Livio Sossi, docente di letteratura per l'infanzia presso l'Università

di Udine ed esperto d'illustrazione per l'infanzia. I componenti saranno indicati a giudizio insindacabile dell'IRFEA.

La giuria delle bambine e dei bambini sarà composta da una rappresentanza degli alunni delle scuole che partecipano alle attività del progetto *Raccontare l'ambiente3*, di cui il premio è un modulo.

Art. 14 - La semplice partecipazione al concorso comporta la piena conoscenza e l'accettazione di quanto contenuto in questo bando.

L'editore Michele Falco di Cosenza è intenzionato a pubblicare l'albo illustrato dal vincitore del premio. Nel merito L'IRFEA non assume alcuna responsabilità in quanto si limiterà a promuovere i contatti opportuni mentre le intese per la pubblicazione e per tutto quanto occorre per la pubblicazione saranno stabilite direttamente dagli interessati.

La Scuola di Salamanca

C'era una volta un contadino che aveva undici figli e tra questi undici ne aveva uno che era davvero di grande intelligenza.

Quando il padre lo portava a zappare, il ragazzo gli diceva:

–Devo proprio inventare una zappa che ad ogni mio comando, zappi da sola!

Quando lo portava al pozzo a tirare su l'acqua, il ragazzo gli diceva:

– Voglio costruire un secchio che possa salire e scendere da solo!

Eh – diceva il padre - con la testa che tieni a te ci vuole la Scuola di Salamanca dove si impara tutta l'arte del sapere e della magia.

Quando il ragazzo fu arrivato all'età giusta, il contadino raccolse tutti i suoi risparmi e insieme al figlio decise di mettersi in cammino per Salamanca.

Cammina, cammina, dopo molti giorni arrivarono sotto una montagna dinanzi a una grande caverna nera nera. All'entrata di questa caverna stava un vecchio eremita tutto bianco. Era bianco dalla testa ai piedi.

-Salute a Vossignoria! – esclamò il ragazzo

-*Chi mi chiama ?*

-Una creatura di Dio.

- *Chi ti manda*

dove non canta il gallo

dove non brilla la luna

dove non c'è nessuna creatura?

Hai portato le forbiciglia

per tagliare le mie ciglia?

Hai portato i forbicioni

per tagliare i miei ciglioni?

- Porto le forbiciglia

per tagliare le tue ciglia!

E porto i forbicioni

per tagliare i tuoi ciglioni!

Vieni avanti allora – disse il vecchio.

I due si avvicinarono all'eremita. Con le forbicine gli tagliarono le ciglia e con i forbicioni gli tagliarono le sopracciglia. Finalmente il grande vecchio poté vederli in faccia e chiedere chi fossero e quale fosse il motivo di quel loro viaggio.

Li prese in simpatia, insegnò loro la strada e gli consegnò un bastone.

– *Quando arrivi in cima alla montagna batti in terra con questo bastone e vedrai uscire un vecchio, molto più vecchio di me: quello è il Maestro della Scuola di Salamanca.*

Padre e figlio ringraziarono e si avviarono per la strada indicata.

Cammina, cammina, cammina, finalmente arrivarono in cima alla montagna. Il padre batté per terra il bastone, la terra si aprì e ne uscì un vecchio, ma così vecchio che sembrava davvero più vecchio di Cristo!

Il padre cadde in ginocchio e lo pregò con le lacrime agli occhi di prendere il figlio alla sua scuola. Il Maestro guardò il ragazzo e disse che ci volevano cento ducati. Non appena li ebbe ricevuti, li fece entrare.

La scuola era grande. C'erano tante camerate, ma così tante che sembravano non finire mai. Ognuna di queste camerate era piena zeppa di animali diversi. Il Maestro fece un fischio e quelli si trasformarono in giovanetti belli come il sole.

Il Maestro disse al padre

- Adesso tuo figlio resta qui. Tu non ti devi preoccupare più di lui. Io gli insegnerò tutti i segreti dell'Arte della Magia. Alla fine dell'anno ritorna e, se saprai riconoscerlo in mezzo a tutti, potrai riprendertelo e riportarlo a casa insieme ai cento ducati che mi hai dato, altrimenti il ragazzo resterà con me. E per sempre!

Quel poveretto si mise a piangere, ma che poteva fare ormai? Si diede coraggio, baciò il figlio e ritornò a casa. Il Maestro cominciò a dare lezione al ragazzo che imparava tutto subito, tanto che dopo sei mesi già sapeva fare ogni cosa da solo.

L'anno passò come un lampo.

Il padre si rimise in viaggio con il cuore che gli si stringeva nel petto. Come avrebbe potuto riconoscere il figlio in mezzo a così tanti e tanti animali? Saliva per la montagna con l'affanno, quando sentì una voce (o era il vento?) che diceva:

- Vento sono e uomo divento!

E in quella si vide comparire il figlio davanti.

- Fai attenzione padre mio, quando il Maestro ti porta nella camerata dove ci stanno i colombi, vedi che ce ne sarà uno che farà "Curu, curu! , curu, curucuru!" che nella lingua nostra vuol dire: Quello! Quello! Ebbene quello sarò io.

Poi, come era venuto - Uomo sono e vento divento - scomparve nell'aria.

Il padre non vedeva l'ora di arrivare in cima alla montagna . Batté col bastone, la terra si aprì e ne uscì il Maestro.

- Sono venuto a riprendere mio figlio.

- Non sarai capace di trovarlo, ma andiamo lo stesso - disse il Mago e lo portò per tutto il palazzo.

Sali e scendi. Apri porte e chiudi porte. Ad ogni camerata piena di tutti gli animali più diversi il Mago chiedeva:

- Sta qui tuo figlio?-

- No, non sta qua - rispondeva quello.

L'ultima stanza era piena di tantissimi colombi, ma uno, il più bello, faceva:

- Curu, curu! curu , curu curu!

- Quello è mio figlio, ne sono sicuro, sento la voce del sangue! - disse il padre.

Il Maestro si meravigliò e ci rimase male, per il giovane, e più ancora per la perdita dei cento ducati, ma i patti erano quelli. Così dovette restituire tutto a malincuore.

Padre e figlio si abbracciarono e tutti contenti tornarono a casa. Invitarono parenti e amici e festeggiarono con loro il ritorno.

Dopo qualche giorno il figlio esclamò:

- Basta festeggiare: mettiamo a frutto quello che ho imparato dal Mago. Domani ci sta la fiera ad Oria. Io divento cavallo e tu, padre, mi vendi: però ricordati che mi devi vendere per non meno di cento ducati e franco di capezza. Ricordati di dire "franco di capezza" altrimenti sono guai! Domani è possibile che alla fiera di Oria venga anche il Maestro e quello sicuramente mi sa riconoscere!

Alle prime luci dell'alba si avviarono.

Che folla al mercato! E tutti ad ammirare un bellissimo cavallo nero con la stella bianca in fronte! Ma quando sentivano il prezzo scuotevano la testa e se ne andavano. Prima di mezzogiorno quando già si cominciava a sbaraccare si avvicinò un vecchio

- A quanto lo vendi questo cavallo?- chiese al contadino.

- Cento ducati e franco di capezza.

Il vecchio accennò a una breve contrattazione ma poi prese la borsa con i soldi e pagò. Il padre iniziò a contare i soldi, e proprio allora il vecchio, approfittando di quel momento di distrazione, saltò in groppa al cavallo e... via come il vento!

- Ferma! Ferma! La capezza! ho detto "franco di capezza"-

... ma quale capezza, ormai erano lontani: un puntino e poi nemmeno più quello. Il Maestro frustava il cavallo e il sangue si mischiava col sudore, e il cavallo correva, correva e più correva e più il Maestro lo frustava tanto che ormai era una nuvola di schiuma e di sangue.

Per fortuna giunsero nei pressi di una locanda e il Mago, che ormai si sentiva sicuro, si fermò, legò il cavallo nella stalla e andò a mangiare.

Nella locanda serviva una ragazza la quale, alla vista del cavallo così martoriato, ebbe compassione. Lo slegò, lo portò alla fontana per lavarlo e gli tolse la capezza.

- Cavallo sono e anguilla divento!

E in un attimo il cavallo si trasformò in anguilla e si tuffò nella fontana.

A quel trambusto il Maestro uscì a precipizio:

- *Uomo sono e capitone divento!*

Si gettò nella fontana e andò a caccia dell'anguilla. Ma il discepolo non si perse di coraggio

- Anguilla sono e tortora divento!

Uscì dall'acqua, batté le ali e se ne volò via. Prontamente il maestro replicò

- *Capitone sono e falcone divento!*

Si trasformò in falcone e andò all'inseguimento della tortorella. Volarono, volarono e ... stava quasi per acchiapparla quando arrivarono a Napoli.

Nel giardino del Re ci stava la Reginella, splendida come la luna di gennaio, che si dondolava sull'altalena. Quando, alzando gli occhi, la fanciulla vide la povera tortorella in pericolo lanciò un urlo. A quel grido il falcone si spaventò e si posò sopra il tetto del palazzo reale. Il giovane discepolo invece colse a volo l'occasione:

- Tortora sono e anello divento!-

Si trasformò in anello e l'anello andò a infilarsi proprio sotto il busto, nel petto della Reginella.

La sera la Reginella, togliendosi il busto, sentì il tintinnio dell'anello che cadeva e una voce che diceva:

- Anello sono e uomo divento!

Naturalmente si è spaventò ma poi, vedendo quel giovane bello come il sole, si rincuorò, si fece raccontare tutte le sue avventure come le sappiamo anche noi e finì per innamorarsene.

Così il giovane di giorno era un anello e stava al dito della Reginella, la notte invece ridiventava uomo per stare insieme a lei.

Tutto filò liscio per qualche tempo, ma intanto il Mago che abbiamo lasciato falcone sul tetto del palazzo reale, non se la dava per vinta.

Fece venire una febbre misteriosa al Re. Furono chiamati tutti i dottori del Regno con tutte le loro medicine ed i loro unguenti, ma nessuno riusciva mai, mai a guarire il Re.

Un giorno a Palazzo Reale si presentò un medico forestiero, mai visto prima d'allora.

Il giovane avvertì subito la Reginella:

- E' il Mago che guarirà il Re e vorrà in cambio l'anello, ma voi non glielo dovrete dare e, se vi obbligano, buttate l'anello per terra.

Il finto medico guarì il Re che soddisfatto e felice gli chiese:

- Cosa posso darti per ricompensa?

Quello fece finta di niente ma poi disse:

- Voglio l'anello che porta al dito la Reginella!

La Reginella si mise a piangere e a gridare che no, non voleva, ma il Re fu irremovibile. Allora lei si tolse l'anello e lo gettò a terra. In quello stesso istante si sentì una voce:

- Anello sono e melagrana divento!

La melagrana si ruppe e i chicchi schizzarono per tutta la stanza.

- *Medico sono e gallo divento!* disse il Maestro e si mise a beccare tutti i chicchi della melagrana.

Per fortuna un chicco andò a finire in un ricciolo del vestito della Reginella che non si mosse per non farlo cadere:

- Melagrana sono e volpe divento! fece il giovane e, diventato volpe, si mangiò il gallo.

L'allievo aveva superato il Maestro!

Ritornato giovanotto, raccontò la sua storia al Re che si commosse e gli concesse in sposa la bella Reginella.

La Scola ti Salamanca

'Ncera 'na vota nu cristianu ca tineva nu figghiu ca era finu ti sentimenti. Quannu lu purtava a zappa' lu figghiu 'nci ticeva: *-Ue' Ta', haggi'a fa' 'na zappa ca quannu la cumanni zappa sola !-* Quannu lu purtava a tira' l'acqua: *- Uè Ta' haggi'a fa' 'nu sicchiu ca nchiana e scenni sulu!*

Eh -diceva l'attani¹- cu la capu ca tieni a te nci voli la scola ti Salamanca; dà s'imparunu tanta di quiri cosi ca ci tieni veramenti la capu fa' tanta turnisi e divienti riccu.

Difatti, quannu lu figghiu è 'rrivatu all'età giusta , hannu pigghiatu tutti li risparmi loru e so' partuti .

Camina camina, camina camina, hannu 'rrivatu sotta a 'na muntagna addo' nci stava 'na caverna nera nera e 'n'eremita vecchiu e biancu biancu ssittatu all'entrata.

-Salutiamu a Signuria!

-Chi mi chiama?

-So' 'na creatura di Dio!

- Chi ti manna

addo' no' canta gallo

addo' no' luci luna?

addo' non c'è nisciuna creatura?

Porti forbiciglia

per tagliare le mie ciglia?

Porti forbicioni

per tagliare i miei ciglioni?

- Porto furbiciglia

pi' tagghiari ciglia

porto furbicioni

pi' tagghiari ciglioni

-Vieni avanti!- tissi lu vecchiu

Traserunu intr'alla grotta e cu li forbici nci tagghiarunu li ciglia e li sopracciglia, allora lu vecchiu putè apriri finalmente li uecchi, li uardò e sintiu addo' sta scèvunu. Li pigghiò in simpatia e nc'insegnò la shtrata e all'attani nci dessi 'nu bastoni : *-Quannu arrivi in cima alla muntagna batti in terra cu lu bastoni e di sottoterra ità vetiri assiri² 'nu vecchiu chiù vecchiu ti me , cuddu eti lu Maestro di Salamanca.*

Attani e figghiu ringraziarunu, salutarunu e s'avviarunu.

. Camina camina, camina e camina, arrivarunu finalmente sobbr'alla muntagna; batterunu 'nterra lu bastoni e veddara assiri ti sottaterra 'nu vecchiu, ma 'cussi vecchiu ca sembrava chiù vecchiu ti crishtu!

L'attani si 'nginucchiò e lu priò, cu li lacrimi alli uecchi, cu si pigghia lu figghiu alla scola. Lu Maestro dissi – *Sini!* - si pigghiò lu figghiu e puru centu turnisi e li feci trasiri intr'alla scola. C'erano tanta càmmiri ca no' finevunu mai e in ognuna nci stavunu animali diversi . Iddu fishcava e quiddi divintavunu giuvinotti beddi comu lu soli.

Il Maestro è dittu all'attani: *-Adesso tuo figlio resta qui, tu no' t'ha preoccupa' chiù , iu c' insegno tutti li segreti di l'arte di la magia . Alla fine dell'anno torna e, ci lu sa' canosciri 'mmienzu a tutti, allora ti lu puè pigghia' e purtari a casa insiemu alli centu turnisi , ci nò, lu vagnoni resta cu me pi sempri!*

Curu puvirieddu s'è misu a chianciri ma po' s'è fattu curaggiu, è baciatu lu figghiu et' è partutu.

Lu Maestro è cuminciatu li lezioni e lu giovanottu 'mparava e doppu sei misi già sapeva fa' sulu.

L'annu è passatu comu nu lampu. L'attani s'è misu in viaggiu cu lu cori ca si strinceva 'mpiettu. No' sapeva com'era fa' cu canosci lu figghiu 'mmienzu a tutti quiri animali. 'Nchianava la muntagna cu l'affannu quannu sintiu 'nu vientu e po' 'na voci ca diceva : *- Vientu so' e uomo diventu!*- E si veti lu figghiu 'nnanzi.- *Uè Tà,*

¹ Il padre

² uscire

quannu lu Mestru ti porta intra a 'na cammara 'do' nci stanno tanta palumm³ viti ca unu faci : Curu⁴ curu! ,curu curu!- Cuddu so' propria iu. – e, com'era vinutu, - Uomo so' e vientu diventu –si ni vula.

Mu' l'attani no' viteva l'ora cu 'rriba in cima alla montagna, batti la bacchetta , s'apri la muntagna et essi lu Maestru.-*Agghiu vinutu pi' figghiana* –,e lu Mestru : - *No' si' buenu cu lu truevi, ma, sciamu lu stessu.*- L'è purtatu pi' tuttu lu palazzu . Nchiana, scinni, nchiana, scinni; a ogni stanza ci dumannava ci viteva lu figghiu e l'attani diceva – *Noni , noni, non ci sta!* All'urtama stanza ci stavunu tanta palummi ma unu, chiù beddu di tutti, faceva :- Curu,curu! – *Curu è figghiana mi sta parla lu sangu!*- è dittu lu cristianu.

Lu Maestru nc'è rimastu mali pi' lu giovini ma chiù assai pi' li sordi, ma è duvutu da' tuttu 'ngretu, ca lu pattu era 'cussì.

Attani e figghiu felici e cuntienti so' turnati a casa. Hannu 'nviatu tutti li parienti e l'amici e hannu fattu festa. Doppu 'na settimana è dittu lu figghiu – *Uè Ta', No' basta cu sti pranzi? Amà buscà sordi a tumminat⁵ e nui ni sta stamu!*. *Crai nci sta la fera⁶ ti Oria , sciamu , iu diventu cavaddu e tu mi vinni però ricorditi ca no' m'ha venniri pi'menu di cientu turnisi e francu ti capezza. Uè Tata ricorditi cu dini – francu ti capezza – ci no so' uai! Crai a Oria ti pari ca no' veni puru lu Maestru e cuddu a me mi canosci!*

Sta lucisceva⁷ quannu s'hannu avviati alla fera. C'è fodda pi vetiri stu cavaddu neru cu la stella bianca 'nfronti , ma po', quannu sintevunu lu priezzu ,'rrunchiavunu li spaddi⁸ e si ni scevunu⁹. All'ora ti menzatia¹⁰, quannu ormai sta sbaraccavunu, s'è avvicinato 'nu vecchiu: *Quanto lo vendi questo cavallo? –Cientu turnisi e francu ti capezza.* Lu vecchiu è cercatu cu cuntratta ma po', vistu ca lu priezzu no' scinneva, è cacciato li sordi. Mentri l'attani li sta cuntava, comu 'nu furmini, è zumpatu 'ncueddu allu cavaddu e via comu lu vientu. - *Ferma ! Ferma! La capezza! Agghiu dittu francu ti capezza!*- Ma ce capezza e capezza, ormai erunu luntani, si viteva 'nu puntinu e poi mancu cuddu. Lu Maestru frustava lu cavaddu e cuddu curreva, curreva e chiù curreva e chiù lu frustava, tanta ca era divintatu 'na mascara ti sutori e di sangu. Pi fortuna lu Maestro veti 'na locanda e si ferma ,ttacca lu cavaddu intr'alla stadda e va mancia.

Mu intra alla locanda nc'era 'na piccenna ca serveva e ca si si trovò a sci' intr'alla stadda¹¹ . Quannu veddi lu cavaddu cussì frantidatu¹² lu pigghiò e lu purtò alla funtana cu lu faci lavari e nci livò la capezza. - *Cavallo sono e anguilla diventu!*- dissi subbutu lu cavaddu e divintò anguilla e si minò intr'alla funtana. Lu Magu sintiù tuttu stu trambustu e scinnìu a pricipiziu.

-*Uomo so' e capitone diventu* - gridò e , divintatu capitone, si minò intr'alla funtana a caccia ti l'anguilla. Lu discepu lu no' si persi ti curaggu – *Anguilla so' e tortora diventu!*- Assiu tintr'all'acqua, battiu l'ali e si ni vulò. Prontu lu Maestro – *Capitone so' e falcone diventu!*- Si canciò in falcone e si mesi a siticà¹³ la tortora. Vularunu, vularunu e stava quasi cu l'acchiappa quannu arrivarunu a Napuli.

Intr'allu sciardinu ti lu re ci stava la Reginella bedda comu la luna di gennaiu ca si sta sciucava¹⁴ all'allartalena. Quannu 'ncielu è vistu la povera tortorella quasi chiancava. Lu discepu lu subbutu è dittu – *Tortora sono e anello diventu!*- E , divintatu anieddu, è catutu impiettu alla Reginella.

Lu falconi è fattu 'nu giro e s'è 'ppuggiatu sobbra all'irmici¹⁵ di fronti allu palazzu reali.

La sera la Reginella s'è llivatu lu bustu et'è catutu l'anieddu .

La Reginella sbantò pi' la paura. - *Anello sono e uomo diventu*- e cumpariù 'nu giovini beddu comu lu soli.

³ colombi

⁴ quello

⁵ tomoli, unità di misura valeva un terzo di quintale

⁶ fiera

⁷ albeggiava

⁸ stringevano le spalle

⁹ se ne andavano

¹⁰ mezzogiorno

¹¹ stalla

¹² ferito

¹³ inseguire

¹⁴ giocava

¹⁵ tegole

Edda si feci cuntari totta la storia ca amu cuntatu 'nsignu a mu' e si innamorò. E 'cussi lu giovini di giurnu divintava anieddu e stava allu tisciutu di la Reginella, di notti divintava cristianu e stava cu edda. Stavunu cuntienti , ma lu M
Nu giurnu arriva a Palazzo Reale nu mietucu furastieru; mai vistu! . Lu giovini dici alla Reginella in segreto –*E' il Maestro che sanerà il Re e vorrà in cambio l'anello, tu non glielo dare ma se ti obbligano butta l'anello per terra.* Infatti lu fintu mietucu sana lu Re ca nci dumanna - Cosa posso darti per ricompensa?- Curu faci a vetiri ca no' voli nienti ma poi – *Voglio l'anello che porta al dito la Reginella!*- La Reginella si metti a chianciri, a stumpa' li pieti ma lu Re nci pigghia la manu e sta cu li lleva l'anieddu, edda allora svelta si lu sfilà e lu sbatti nterra!

Si sènti 'na voci : - *Anello so' e melagrana divento!*- La melagrana si rompi e l'acini si spannunu pi' totta la stanza.

- *Medico so' e gallo divento!*- dici lu Maestro e si metti a beccare tutti l'acini di melagrana. Ma uno pi' fortuna è finitu intra a nu ricciu di lu vistitu di la Reginella ca no' si movi cu no' lu faci catiri¹⁶.

- *Melagrana so' e volpe divento!* – dici l'aciunu e diventa vorpi¹⁷ e si mancia lu iaddu .

L'allievu era superatu lu Maestro.

Riturnatu giovanotto, conta totta la storia allu Re e si sposa la Reginella

¹⁶ cadere

¹⁷ volpe

Risposte alle domande più frequenti

1) C'è un formato massimo per le tavole?

Non c'è, anche se è consigliabile non superare le misure indicate dal bando per evidenti ragioni di allestimento della mostra. E' obbligo, però, rispettare le proporzioni e l'orientamento indicati dal bando.

2) Entro il 31 marzo 2007 le opere dovranno pervenire all'IRFEA oppure farà fede la data di spedizione?

Devono pervenire all'IRFEA. Saranno comunque accettate le tavole che pervengono al massimo entro il giorno antecedente a quello della riunione della giuria, prevista per il giorno 11 aprile 2007. Eventuali aggiornamenti si potranno leggere sul sito www.irfea.it

3) Devo richiedere la restituzione delle opere e pagare qualcosa per riaverle?

Le modalità della restituzione sono segnate sulla scheda di partecipazione e sono richiamate dall'art. 8 del bando (apposita richiesta e invio di una quota forfetaria).

4) Ho avuto una menzione (o una segnalazione o un qualsiasi altro riconoscimento). In occasione della cerimonia di premiazione sarò ospite dell'IRFEA?

No. Il bando prevede l'ospitalità solo per quanti riceveranno un premio in danaro.

5) Ho vinto un premio e vorrei intervenire alla cerimonia di partecipazione insieme a un mio familiare (o amico o amica o altra persona). L'IRFEA ospiterà anche lui?

No, anche se la cosa non può che fare piacere.

6) Ho vinto un premio e sarò ospite dell'IRFEA. Quando posso arrivare e quando dovrò ripartire? Dovrò preoccuparmi di prenotare l'albergo?

Può arrivare e ripartire quando vuole, ma, se viene da lontano sarà ospite dell'IRFEA dal giorno precedente a quello della premiazione al mattino successivo a questa. Alla prenotazione alberghiera e a tutto il resto provvederà direttamente l'IRFEA, assicurando un trattamento di pensione completa presso un albergo del luogo.

7) Come ci si regola per il rimborso delle spese di viaggio?

Il bando prevede un contributo massimo di € 150,00 per le eventuali spese di viaggio sostenute dai vincitori del premio della giuria tecnica, del premio della giuria delle bambine e dei bambini nonché, se assegnati, del secondo e del terzo premio. La corresponsione del contributo avverrà **solo dietro consegna dei documenti di viaggio originali**. Ulteriori intese potranno essere stabilite col presidente dell'IRFEA.

8) Tutte le opere premiate resteranno di proprietà dell'IRFEA?

No. Solo quelle che riceveranno il primo premio della giuria tecnica, il premio della giuria delle bambine e dei bambini nonché, se assegnati, il secondo e il terzo premio della giuria tecnica. Le altre saranno restituite solo se al momento della partecipazione saranno richieste nei modi previsti dalla scheda di partecipazione.